

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 28 del 10/05/2019

In questo numero:

La Storia è un bene comune



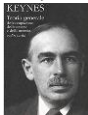
Appello lanciato da Andrea Camilleri, Andrea Gardina e Liliana Segre, dal titolo "LA STORIA È UN BENE COMUNE", che chiede di ripristinare la traccia di Storia all'esame di maturità.

Panique di Juliene Duvivier



*PANIQUE di Juliene Duvivier
Cinema Lumiere di Bologna
27-28 maggio*

Keynes, teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta



*TEORIA GENERALE DELL'OCCUPAZIONE, DELL'INTERESSE E DELLA MONETA di John Maynard Keynes
Editore Mondadori*

Spring Awakening al Duse



*SPRING AWAKENING
Al Teatro Duse di Bologna
16 - 17 maggio*

Talenti: Gabriele Strata all'Oratorio di San Filippo Neri



*Concerto del pianista GABRIELE STRATA
All'Oratorio di San Filippo Neri
il 16 maggio alle 20:30*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

La Storia è un bene comune

Si moltiplicano le adesioni all'appello lanciato dalle pagine di **Repubblica**, da **Andrea Camilleri, Andrea Giardina e Liliana Segre**, dal titolo "**LA STORIA È UN BENE COMUNE**", in cui si chiede di **ripristinare la traccia di Storia all'esame di maturità, di non diminuire le ore di insegnamento nelle scuole e di non trascurare l'insegnamento universitario della disciplina.**



In risposta, il mondo della cultura italiana si mobilita. Tra le prime adesioni vi sono quelle di **Alberto Asor Rosa, Corrado Augias, Roberto Saviano, Michela Murgia, Guido Crainz, Gad Lerner, Benedetta Tobagi, Michele Mari, Giovanni De Luna, Stefano Massini, Eva Cantarella, Gustavo Zagrebelsky, Antonio Scurati, Ezio Bosso, Enzo Bianchi, Giordano Bruno Guerri, Carlo Petrini, Maurizio Landini, Carlo Feltrinelli,**

Carla Nespolo, Sandra Ferri e Stefano Mauri. Storici, scrittori, cattedratici, editori, archeologi, artisti, fumettisti: la lista con cui il mondo della cultura si mobilita è lunga e aumenta di ora in ora.

Per maggiori informazioni consultare

https://www.repubblica.it/robinson/2019/04/27/news/appello_per_la_difesa_della_storia_aumentano_l_e_firme-224990767/

LA STORIA È UN BENE COMUNE. La sua conoscenza è un principio di democrazia e di uguaglianza tra i cittadini. È un sapere critico non uniforme, non omogeneo, che rifiuta il conformismo e vive nel dialogo. Lo storico ha le proprie idee politiche ma deve sottoporle alle prove dei documenti e del dibattito, confrontandole con le idee altrui e impegnandosi nella loro diffusione. (...) Sono diffusi, in molte società contemporanee, sentimenti di rifiuto e diffidenza nei confronti degli "esperti", a qualunque settore appartengano, la medicina come l'astronomia, l'economia come la storia. La comunicazione semplificata tipica dei social media fa nascere la figura del contro-esperto che rappresenta una presunta opinione del popolo, una sorta di sapienza mistica che attinge a giacimenti di verità che i professori, i maestri e i competenti occulterebbero per proteggere interessi e privilegi. (...) È necessario quindi rafforzare l'impegno, rinnovare le parole, trovare vie di contatto, moltiplicare i luoghi di incontro per la trasmissione della conoscenza. Ma nulla di questo può farsi se la storia, come sta avvenendo precipitosamente, viene soffocata già nelle scuole e nelle università, esautorata dal suo ruolo essenziale, rappresentata come una conoscenza residuale, dove reperire al massimo qualche passatempo. Il ridimensionamento della prova di storia nell'esame di maturità, l'avvenuta riduzione delle ore di insegnamento nelle scuole, il vertiginoso decremento delle cattedre universitarie, il blocco del reclutamento degli studiosi più giovani, la situazione precaria degli archivi e delle biblioteche, rappresentano un attentato alla vita culturale e civile del nostro Paese. (...) **Per questo cittadini di vario orientamento politico ma uniti da un condiviso sentimento di allarme si rivolgono al governo e ai partiti, alle istituzioni pubbliche e alle associazioni private perché si protegga e si faccia progredire quel bene comune che si chiama storia e chiedono**



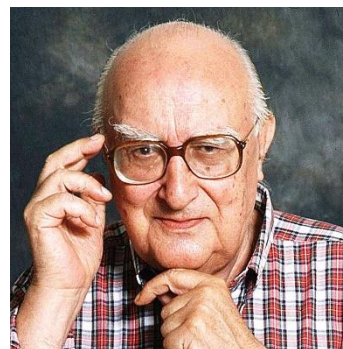
**Che la prova di storia venga ripristinata negli scritti dell'esame di stato delle superiori
Che le ore dedicate alla disciplina nelle scuole vengano incrementate e non ridotte
Che dentro l'università sia favorita la ricerca storica, ampliando l'accesso ai più giovani**



Andrea Giardina



Liliana Segre



Andrea Camilleri

LO SGABELLO DELLE MUSE

Panique di Juliene Duvivier

Cosa	Panique di Juliene Duvivier
Dove	Cinema Lumiere di Bologna
Quando	27-28 maggio

Panico (*Panique*) di **Julien Duvivier**, è un film del **1946** proiettato al cinema **Lumiere di Bologna** il **27** e il **28 maggio** in versione restaurata presso il laboratorio Digimage. Il film è tratto dal romanzo **Il fidanzamento del signor Hire** di **Georges Simenon**. Gli Interpreti principali sono: **Michel Simon** e **Viviane Romance**.



Mr. Hire (Michel Simon) è un individuo orgoglioso, eccentrico e solitario segretamente innamorato della bella ed equivoca **Alice (Viviane Romance)**. Quando il corpo di una giovane donna viene rinvenuto nel suo quartiere, immediatamente i sospetti dei vicini e della polizia si concentrano su di lui. Dopo uno spettacolare quanto drammatico inseguimento-linciaggio sui tetti di **Parigi**, una fotografia rivelerà l'identità del vero colpevole. Tratto dal romanzo di **Georges Simenon**, il primo film di **Julien Duvivier** dopo il suo ritorno in Francia da Hollywood vede l'acclamato esponente del realismo poetico usare il suo consumato mestiere per fini più oscuri e cupi.



Grazie alle sfumate e incisive performance dei due protagonisti, questo **noir ad alta tensione** mostra (prima del **Lang** americano di *Furia*, *Sono innocente* e *Il grande caldo*) i pericoli della perversa ferocia della masse, costruendo una puntuale allegoria della doppiezza e della meschinità dei francesi durante gli anni della guerra. **Lo sguardo freddo ma fraterno e segretamente tenero di Simenon fa spazio qui alla visione di un misantropo, condannando irrimediabilmente e senza indulgenza le bassezze dell'umanità** (Jacques Lourcelles).

Per ulteriori informazioni consultare: <http://distribuzione.ilcinemaritrovato.it/panico>

GEORGES SIMENON, nato a Liegi nel **1903** e morto **30 anni fa** a 86 anni, è stato uno dei maggiori scrittori di gialli a livello mondiale. Trasferitosi a **Parigi** a 20 anni, grazie alle sue eccellenti doti letterarie



iniziò a collaborare con numerose riviste, scrivendo racconti settimanali e ottenendo un vasto successo. Nella seconda metà degli anni venti riuscì a scrivere centosettanta romanzi firmati con vari pseudonimi. Nel **1929** iniziò a collaborare con la rivista "*Il Détective*", per cui scrisse varie novelle, in cui per la prima volta viene presentato uno dei suoi più celebri personaggi letterari, il **commissario Maigret** (a destra un monumento a lui dedicato a Delfzijl in Olanda). Nel 1940 si stabilì a **Fontenay-le-Comte**, nella regione

della Vandea e cercò in tutti i modi di aiutare i rifugiati belgi. Finita la guerra decise di trasferirsi negli **Stati Uniti**, soggiornando prima nel Texas e poi in Connecticut.



Negli anni Cinquanta Simenon lasciò gli **Stati Uniti** per tornare in **Europa**, soggiornando prima in Costa Azzurra per poi trasferirsi a **Epalinges**, in **Svizzera**. **Nella sua lunga e proficua attività letteraria Georges Simenon scrisse più di cinquecento romanzi, settantacinque inchieste del commissario Maigret e ventotto racconti**. Tra i più grandi interpreti di Maigret vanno ricordati **Gino Cervi** (nella foto a sinistra) e **Jean Gabin**.



Per maggiori informazioni sulle interpretazioni di Gino Cervi consultare:

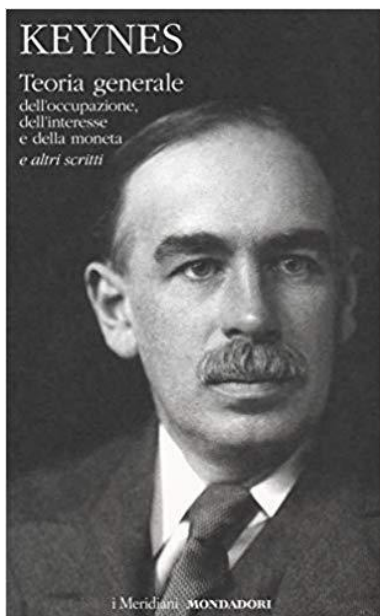
<https://commissariomaigret.com/schede-attori/gino-cervi/>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Keynes, teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta

Titolo	<i>Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta</i>
Autore	<i>John Maynard Keynes</i>
Editore	<i>Mondadori</i>

La "**TEORIA GENERALE dell'occupazione, dell'interesse e della moneta**", di **John Mainard KEYNES**, opera capitale del pensiero novecentesco, è riproposta nella traduzione di **Giorgio La Malfa**



con un ampio commento a cura di **La Malfa** e **Giovanni Farese** che ne illumina non solo i riferimenti storici e dottrinali, ma anche i profondi legami con i maggiori intellettuali del tempo, da **Virginia Woolf** a **T.S. Eliot**, frequentati da **Keynes** nella fucina londinese di **Bloomsbury**. Il volume raccoglie inoltre scritti precedenti e successivi alla pubblicazione della «**Teoria generale**», a essa strettamente correlati, incluse le prefazioni d'autore alle varie edizioni straniere nonché gli scritti con cui **Keynes** ha inteso difendere il valore delle sue idee.

Keynes (1883 - 1946) è una delle figure fondamentali della scienza economica: il suo pensiero e le sue opere hanno influenzato l'elaborazione economica, sociologica e politica del Novecento. L'insoddisfazione per l'incapacità delle teorie economiche a dare spiegazioni e indicazioni convincenti di fronte alla disoccupazione di massa, dovuta alla **crisi del 1929**, portò **Keynes** a elaborare la sua rivoluzionaria tesi, esposta nella celebre opera **General theory of employment, interest and money** (1936), **in cui negò la validità della teoria secondo la quale l'offerta crea sempre la propria domanda e mise in discussione la naturale tendenza del sistema concorrenziale alla piena occupazione dei fattori produttivi, in cui l'economia classica aveva in complesso creduto. Dimostrò la possibilità che si determinasse e si mantenesse una posizione di equilibrio, accompagnata da un elevato inutilizzo dei fattori**

di produzione e soprattutto del fattore lavoro, e sottolineò l'importanza che può avere la domanda effettiva come stimolo alla ripresa dell'attività e all'investimento.

Per maggiori informazioni sul testo consultare:

<https://www.oscarmondadori.it/libri/teoria-generale-delloccupazio-john-maynard-keynes/>

Questo testo è reperibile presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale:

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO5595546T>

Keynes si laureò nel **1905** al **King's College di Cambridge**, dedicandosi dapprima agli studi matematici e soltanto in un secondo momento, sotto l'influenza di **Alfred Marshall**, agli studi economici. Al termine della prima guerra mondiale espresse clamorosamente il suo dissenso alle conclusioni della conferenza di pace spiegandole nell'opera "**The economic consequences of the peace**", in cui sottolineava come gli ingenti debiti di guerra non avrebbero potuto favorire la ripresa economica dell'Europa. Nel **1921** riprese i suoi interessi matematici, sviluppando alcuni concetti sulla teoria della probabilità. Seguirono opere in cui approfondì gli aspetti monetari degli interventi di politica economica. **La preoccupazione di Keynes per la crescente disoccupazione e le sue pessimistiche previsioni in proposito trovarono prima espressione nel suo appoggio in qualità di consulente governativo al programma di lavori pubblici avviati dal Liberal party come deterrente alla disoccupazione. La grande depressione, che ebbe culmine nel 1929, diede completamente ragione alla convinzione di Keynes sull'incapacità del libero mercato di garantire la piena occupazione dei fattori produttivi.** Nel **1940** fu nominato consulente finanziario del cancelliere dello Scacchiere e membro del Consiglio di direzione della **Banca di Inghilterra**; poté così mettere la sua esperienza al servizio del paese e influire sulla politica di finanziamento del secondo conflitto mondiale. **Nel 1945 negoziò, con lord Halifax e R. H. Brandt, (nella foto a destra) un nuovo accordo finanziario con gli Stati Uniti per fronteggiare le ripercussioni sulla Gran Bretagna causate dall'improvvisa cessazione dell'assistenza statunitense basata sulla legge affitti e prestiti.**



Per approfondimenti consultare: <http://www.treccani.it/enciclopedia/john-maynard-keynes/>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Spring Awakening al Duse

Cosa	Spring Awakening
Dove	Teatro Duse di Bologna
Quando	16 - 17 maggio

Il 16 e il 17 maggio al Teatro Duse di Bologna va in scena **SPRING AWAKENING**, musical rock all'interno di **A Summer Musical Festival VII edizione** (un premio annuale che celebra i conseguimenti raggiunti nel Broadway Theatre da opere teatrali o musical, a destra nella foto). Vincitore di 8 **Tony Awards**, tra cui quello per



il miglior musical, è ispirato al dramma tedesco "Risveglio di primavera" scritto nel **1891** da **Frank Wedekind**, **Spring Awakening** porta in scena un gruppo di ragazzi e il delicato e doloroso passaggio dall'adolescenza all'età adulta nella **Germania di fine '800**. Lo spettacolo è **un'elettrizzante fusione di rock and roll, sessualità e moralità che dipinge lo scontro tra il mondo ipocrita degli adulti e quello giovanile desideroso di scoprire la propria sessualità e, ancora più profondamente, la propria stessa identità**. Il **musical** ha per protagonisti un gruppo di adolescenti alle prese con la scoperta e sperimentazione della propria sessualità. Questi, loro malgrado, vengono a contatto con la moralità della società e con l'ipocrisia degli adulti. **L'opera originale è stata vietata in Germania per la sua rappresentazione di masturbazione, aborto, stupro e suicidio**. Il libretto e le liriche sono di **Steven Sater**, la musica è di **Duncan Sheik** e la regia è di **Mauro Simone**. La direzione musicale è affidata a **Vincenzo Li Causi** e le coreografie sono di **Giorgio Camandona**.

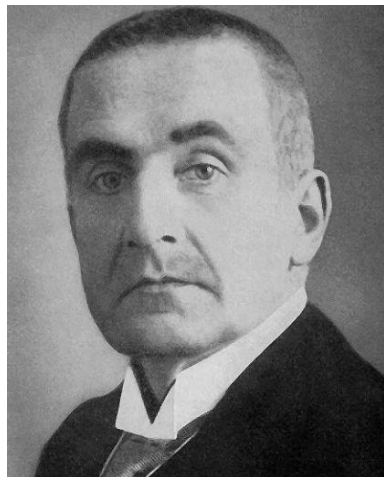
Spring Awakening è stato rappresentato per la prima volta dalla **Atlantic Theater Company di New York** il 19 maggio 2006, registrando 888 repliche.

Per maggiori informazioni consultare:

<https://www.teatrodusebologna.it/spettacoli/spring-awakening-bsmt/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Spring_Awakening

Il tedesco **FRANK WEDEKIND** (1864 - 1918) è stato autore di opere aggressive in cui l'oggetto fondamentale è la borghesia nella sua apparente moralità. Rifiutando la pretesa oggettività della drammaturgia naturalistica, accomuna tragico e grottesco, con effetti talora surrealistici e più ancora espressionistici che ne fanno uno dei promotori del teatro moderno.

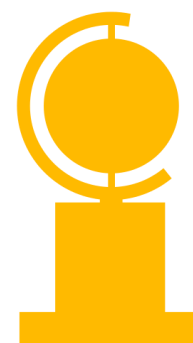


Giornalista, regista e attore di teatro e di cabaret, dotato di estrema dinamicità e di una non sempre composta aggressività, nella Germania guglielmina, fra clamori e scandali, fu considerato una forza rivoluzionaria; per alcuni mesi, fra il 1899 e il 1900, **fu condannato e rinchiuso in carcere per lesa maestà, avendo eletto a bersaglio delle sue frecciate lo stesso imperatore**.

Il primo attacco all'ipocrisia borghese venne con *Frühlingserwachen* (1891), tragedia dei giovani che giungono ignari ad affrontare i problemi del sesso. Seguì la tragedia di Lulu (*Der Erdgeist*, 1895, e *Die Büchse der Pandora*, 1904), esasperata parabola che esalta e annienta la donna-simbolo come protagonista del conflitto fra i sessi. *Der Kammersänger* (1899) e *Der Marquis von Keith* (1901) ironizzano su figure a loro volta emblematiche della consolidata società tedesca. Da ricordare anche i drammi, a sfondo storico, *Simson* (1914) e *Herakles* (1917).

Per maggiori informazioni consultare:

<http://www.treccani.it/enciclopedia/frank-wedekind/>



LO SGABELLO DELLE MUSE

Talenti: Gabriele Strata all'Oratorio di San Filippo Neri

Cosa	Concerto del pianista Gabriele Strata
Dove	Oratorio di San Filippo Neri
Quando	16 maggio alle 20:30

Il **16 maggio**, alle ore 20:30 all'**ORATORIO DI SAN FILIPPO NERI** di **Bologna** è in programma un concerto del giovane pianista **GABRIELE STRATA**, vincitore del "**Premio Venezia**", uno dei più ambiti



concorsi pianistici nazionali, riservato ai migliori diplomati dei Conservatori italiani. **Gabriele Strata**, vent'anni, ha studiato al **Conservatorio di Vicenza** con Riccardo Zadra e Roberto Prosseda e si sta perfezionando alla **Yale University** con Boris Berman. *Per il suo debutto a Bologna ha scelto uno dei brani più geniali di Chopin per la particolare architettura formale; ugualmente complessa la forma del brano di Liszt in cui predomina la fantasia della libertà improvvisativa. Indaga poi due aspetti complementari del pianismo del Novecento, il Debussy simbolista dei*

Preludi e il Bartók della suite "All'aria aperta" che contiene una straordinaria evocazione della natura in notturno.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.bolognafestival.it/it/gabriele-strata/>

Programma del concerto

Fryderyk Chopin *Due Notturmi op.27*

Franz Liszt *Après une lecture de Dante, fantasia quasi sonata da Années de pèlerinage. Deuxième année, Italie*

Claude Debussy *Brouillards, La Puerta del vino, Bruyères, General Lavine – eccentric, Ondine, Canope, Feux d'artifice da Préludes, Libro II*

Béla Bartók *All'aria aperta Sz.81*

L'**ORATORIO di SAN FILIPPO NERI**, di proprietà della **Fondazione del Monte**, è adibito a iniziative che offrono alla città un ricco cartellone di **spettacoli, incontri, concerti**. L'**Oratorio**, realizzato da **Alfonso Torreggiani** (1682-1764), fu inaugurato nel **1733** dal cardinal **Lambertini**, allora **arcivescovo di Bologna**. Nel **1866** fu chiuso in seguito alla soppressione degli Ordini religiosi e fu trasformato in caserma militare. Nel **1905** fu riscattato da parte della Curia bolognese. **Il 29 gennaio del 1944 il settimo bombardamento sulla città dall'inizio della Seconda Guerra Mondiale semidistrusse il luogo**. Nel **1948** fu avviato un primo intervento di consolidamento e ricostruzione, ma non fu concluso e per più di vent'anni l'Oratorio diventò un deposito di materiali edili. Nel **1997** l'Oratorio fu acquistato dalla **Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna** per trasformarlo in centro di attività culturali.



L'intervento di restauro fu affidato all'architetto Pier Luigi Cervellati che sceglie di storicizzare la ferita bellica accanto ai resti originali, restituendo fedelmente ciò che era rimasto della struttura originaria, accanto alla ricostruzione delle volte e della cupola mediante un'armatura in legno.

Il 20 dicembre del 1999 l'Oratorio di San Filippo Neri fu riaperto al pubblico.

All'interno dell'Oratorio sono visibili le sculture di **Anhele Gabriello Piò**, la pala d'altare di **Francesco Monti**, gli interventi di **Fernando Galli Bibiena**, le decorazioni e gli stucchi di **Carlo Nessi** e l'**Ecce Homo** di **Ludovico Carracci**.

Per ulteriori informazioni consultare: <http://www.bologna.bo/oratorio-di-san-filippo-neri/>

